



**A NORD DEL NORD**  
Nell'altra pagina, l'emisfero nord della Terra, fotografato dal satellite Iss. Qui, il porto di Nordkapp, comune norvegese della contea di Finnmark, la regione più a nord d'Europa

Il pronipote dell'esploratore norvegese ha ripercorso il tragitto verso il Polo Nord per scopi scientifici

# SULLA ROTTA DI ROALD AMUNDSEN

**BENEDIZIONE A MILANO**  
Petter Johannesen col cardinal Tettamanzi, presso la Curia di Milano, per la benedizione all'equipaggio, il giorno prima della partenza di "Oltre"



**P**er i primi esploratori, parlare di Artico e Siberia era come descrivere un inferno di cristallo, tra colossali vulcani, lingue di ghiaccio e fiumi implacabili. Una terra misteriosa e antica, descritta nelle leggende popolari come il giardino dell'Eden, sul quale le mani di Dio si assiderarono mentre cospargeva di tesori il mondo. Su quella regione, dunque, ne cadde, dicono le leggende, una quantità immensa.

A inoltrarsi nel gelido inferno artico, sfidando gli imprevedibili fenomeni della natura, è stato Petter Johannesen, pronipote dell'esploratore norvegese Roald Amundsen. Protagonista di una sfida emozionante, Petter ha compiuto un viaggio oltre ogni limite, da Arkhangelsk a Uelen, sulle coste dello stretto di Bering. La sua avventura si è svolta lungo il per-

mafrost polare, da dicembre a marzo, in dodici tappe, nella stessa zona esplorata novant'anni fa da Amundsen, dal quale il nipote ha ereditato lo spirito d'avventura.

## Una spedizione all'italiana

Nonostante la radice norvegese, la spedizione verso l'Artico era tutta all'italiana. Petter Johannesen è, infatti, italiano per adozione, essendo console onorario della Namibia nel nostro Paese. La squadra che ha partecipato alla missione era eterogenea per composizione e qualità: 45 persone, tra uomini e donne, giornalisti, medici, ricercatori, fotografi e meccanici. Un gruppo corposo di temerari, con il pallino dell'avventura, che ha affrontato un viaggio dal titolo di "Oltre".

«Andare oltre – spiega Petter – vuol dire non avere confini, passare gli ostacoli, scavalcare le barriere». La spedizione ha visto tra i suoi partner il Wwf per le analisi ambientali, Rai Uno per le riprese, l'Agenzia spaziale italia-

na e Telespazio, che hanno sostenuto il team con i satelliti, e l'Iveco che ha allestito automezzi resistenti alle temperature polari. A occuparsi dell'organizzazione è stato Gianni Maccagni, vicecapospedizione, fotografo dalla lunga esperienza logistica alle spalle, acquisita con la partecipazione ai campionati del mondo di velocità e superbike.



Il console Johannesen è tornato così sulle orme dell'eroe che ha fatto parte dei suoi sogni di bambino, il primo uomo ad aver effettuato nel 1919 il passaggio a nordest dell'Artico, arrivando fino allo stretto di Bering soltanto con una nave. Il pronipote ha viaggiato, invece, completamente motorizzato per 14.000 chilometri, dormendo nel buio di spazi angusti e ghiacciati durante le lunghe notti artiche, colorate dalle splendide striature delle aurore boreali. «L'idea è nata dalla commemorazione delle imprese del mio avo. Non so se assomiglio a lui, ma ho la stessa perseveranza nel cercare luoghi nuovi».

## Al confine dell'estremo

Il progetto Oltre è nato anche per valutare in che modo reagisce il corpo umano in situazioni estreme di luce e temperatura, e per analizzare gli effetti ambientali del riscaldamento

“  
Volevo commemorare l'impresa del mio avo. Non so se gli somiglio ma ho la sua stessa perseveranza nel cercare luoghi nuovi  
”



“

Non è facile descrivere il fascino di questi spazi, perché è dentro di me, nel mio cuore che batte a mille

”

globale sull'ecosistema polare. «Il primo grande ostacolo in una spedizione del genere – spiega Petter – è proprio la convivenza forzata di un gruppo di persone così differenti tra loro». Situazione superata con ottimi risultati grazie al periodo di formazione al quale sono stati sottoposti i viaggiatori, presso la caserma degli alpini del Monte Bianco di La Thuile.

I medici hanno monitorato lo stato di salute dei partecipanti, viaggiando al seguito di Oltre con apparecchiature per rianimazione, presidi chirurgici e farmaci. Sono state analizzate le reazioni umane alle prolungate fasi di buio, testando i cambiamenti d'umore, regolati normalmente dalla luce. Per evitare stati di depressione, l'équipe ha aumentato il grado di luminosità artificiale, attraverso l'uso di lampade a fluorescenza.

### Gli occhi del mondo

Durante il percorso, gli occhi di Petter sono diventati, così, quelli del mondo, che ne ha giudicato positivamente forza, destrezza e capacità direttive sul team formato dai suoi fedeli compagni d'avventura. **Raggiunto Capo Nord, tetto dell'Europa continentale, la squadra ha fatto una visita beneaugurante alla casa di Roald Amundsen, un piccolo chalet sulla foce di un fiordo a 30 chilometri a sud dalla capitale.**

«Il fascino provocato da questi spazi non è facile da descrivere, perché è dentro di me, nello stomaco e nel cuore che in quei momenti batte a mille», racconta Petter. Con la sua capacità organizzativa e il suo spirito d'avventura, Johannesen ha nel dna un pizzico di Roald Amundsen. «Quando uno si ferma a riflettere su quello che ha in mente di fa-



### INSIEME A NAPAPIIRI

Sopra, Il vice capospedizione Gianni Maccagni. Qui, parte dell'equipaggio di Oltre



che attrae le persone come Petter e chi possiede la capacità di comunicare con la natura senza stravolgerla. La missione Oltre ha ottenuto così il patrocinio di Senato, Camera e Presidenza del Consiglio per la sua notevole valenza culturale. È stata considerata la prima spe-

### LA CASA SUL FIORDO

Sopra, barche sul molo di Nordkapp. A sinistra, la casa di Amundsen, su un fiordo a 30 chilometri da Oslo

re, alcune volte vengono i brividi e, adesso, anche un po' di commozione».

In questo viaggio, la natura ha vinto sull'uomo, dettando le regole. «Tundra, fiumi, ghiaccio e un milione d'incognite. Questo è stato Oltre. In 90 anni al Polo Nord, tante cose sono cambiate», dice Gianni Maccagni. Nella zona artica di Mezein, il gruppo ha incontrato fiumi non completamente ghiacciati e, a pochi chilometri dal traguardo, la barriera degli Urali è stata impenetrabile.

Le temperature, in genere al di sotto dei 30 gradi, in alcuni punti s'alzavano d'improvviso, arrivando fino a -4 e trasformando il percorso ghiacciato in stagni acquitrinosi impercorribili, conseguenza degli sconvolgimenti climatici. Il Polo Nord possiede in ogni caso un magnetismo eccezionale

edizione della storia moderna sulle orme di un personaggio del passato, che si è spinta al di là di ogni limite. ■

### IL MISTERO DEI SOCCORSI A UMBERTO NOBILE

► L'uscita di scena dell'eroe norvegese è avvolta nel mistero. Roald Amundsen morì il 18 giugno 1928, durante una missione di soccorso per il gruppo guidato da Umberto Nobile. A causa di un problema tecnico, il velivolo a pattini sul quale viaggiava il norvegese scomparve nelle acque del mare di Barents senza lasciare traccia. Un uomo stregato e ucciso dallo stesso luogo che lo aveva attratto fin da bambino.

